



Fiuggi 29 ott. 2005

Dal vangelo di Luca cap.1
L'annunciazione

26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". 29 A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. 30 L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

34 Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". 35 Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. 36 Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: 37 nulla è impossibile a Dio ". 38 Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Di fronte all'annunciazione spesso si è parlato della contrapposizione tra la prima donna Eva e Maria come la donna nuova, quella della rinascita. Così come nel vecchio testamento Eva rappresentava il tramite primo per la ribellione a Dio, altrettanto Maria rappresenta, nel nuovo, l'essere attraverso il quale si realizza il progetto di salvezza di Dio.

Ma proprio perché ne avrete sentito spesso parlare voglio soffermarmi su altri concetti.

Leggendo quanto ci viene riportato in Luca 1 la prima riflessione è proprio sull'atteggiamento diverso che hanno due personaggi racchiusi dall'evangelista nello stesso capitolo: Zaccaria e Maria. Ambedue ricevono la visita e l'annuncio dell'angelo, ambedue rimangono turbati (nel testo greco viene usato lo stesso verbo) ad ambedue l'angelo dice : non avere paura (stesso verbo) ma il comportamento è assai diverso:

- Zaccaria , ci racconta il testo originale, prima dalla paura cadde su di lui : come se si fosse prostrato o come se fosse svenuto (per dirlo in modo più carismatico: riposo nello Spirito) e poi domanda : come posso conoscere questo? Ossia come può accadere? Io sono vecchio! Mette , in un certo senso in dubbio ciò che l'angelo dice rispetto a quanto lui sente di essere come uomo. Tutto gli sembra illogico e forse impossibile tanto da chiedere un segno che riveli la veridicità dell'annuncio. Ora sappiamo che Zaccaria ebbe quel segno: restò muto fino alla nascita di Giovanni
- Maria, pur turbata, non ha particolari reazioni fisiche, conversa con l'angelo e cosa più importante non mette in dubbio la parola annunciata legandola al suo essere vergine ma al fatto di non aver " conosciuto" in senso materiale uomo. Accetta quindi la parola dell'angelo, da per scontato che avvenga ciò che le viene annunciato, vuole solo sapere se nel progetto di Dio esiste un uomo diverso da quello a cui lei è stata

promessa. Nel suo modo di conversare con l'angelo, Maria dimostra anche di aver creduto subito alla sua parola – non temere – tanto da non avere la necessità di chiedere alcun segno a conferma del realizzarsi di quanto annunciato o da chiedere garanzie particolari.

Allo stesso modo è significativo sottolineare come i due protagonisti ringraziano Dio per quanto ricevuto. Zaccaria, ci dice la scrittura “ ... fu pieno di Spirito Santo e profetò dicendo... il Benedictus. Zaccaria ebbe bisogno della potenza dello Spirito per poter elevare la lode a Dio ed esaltarLo ma il suo lodare non è mai un discorso diretto tra lui e Dio ma un ringraziare per quanto fatto a tutto Israele. Inoltre , ci viene detto, profetò . Ossia trasmise qualcosa che per opera divina era nata nel suo cuore e quindi non, per così dire, elaborata in proprio. Maria si apre spontaneamente al “ Magnificat” e lo fa parlando in prima persona, nella consapevolezza del dono ricevuto da DIO.

L'atteggiamento dell'angelo è, invece, uguale in entrambi gli episodi anche se nel primo annuncia che la preghiera di Zaccaria è stata esaudita e nel secondo porta invece un annuncio inatteso. Ma soffermiamoci solo sul passo che stiamo considerando. Il modo di agire dell'angelo non sembra quello di colui che sta proponendo ma, piuttosto, sembra quello di chi sta descrivendo ciò che avverrà. Infatti non si rivolge a Maria dicendo : Se tu sarai d'accordo, oppure, chiedo la tua disponibilità per questo progetto. L'angelo racconta a Maria quale sarà il suo futuro. Questo sembra cozzare un po' con il concetto che Dio non fa mai violenza e non obbliga nessuno. In questo caso potremmo pensare diversamente ma sarebbe un'analisi superficiale dei fatti. Dobbiamo pensare a come l'angelo saluta Maria: **“Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”**. L'essere piena di grazia ci fa pensare ad una persona che ha un rapporto particolare con Dio, che quindi è, per così dire, al di sopra della normalità in senso spirituale. Il saluto poi andrebbe letto nella modo corretto che non è quello derivante dalla traduzione in latino del testo originale. Nel testo originale l'angelo si rivolge a Maria dicendo : Rallegrati, piena di grazia. Rallegrati o gioisci: questo è il vero saluto. La parola di Dio porta gioia. Ed ancora la parola greca per definire Maria usata dall'angelo è kecharitoméne che tradotta letteralmente significa : piena e zeppa di grazia. Ora se riportiamo il tutto ad una traduzione più letteraria scopriamo che l'annuncio dell'angelo è : Rallegrati piena e zeppa di grazia, il Signore è con te! L'angelo quindi non ha bisogno di sottoporre a Maria il progetto di Dio come se fosse una richiesta fatta a chiechisia in quanto per la sua situazione spirituale Maria sa già che quella è la volontà del Padre. Il Concilio Vaticano II scrive a proposito: Ella viene già profeticamente adombrata nella promessa fatta ai genitori caduti in peccato (Gn 3,15).In effetti proviamo a fare mente locale: quante volte abbiamo pregato ringraziando il Padre che ci ama da sempre, prima che noi nascessimo, dall'eternità ? Ciò significa che noi siamo consapevoli del fatto che da sempre Dio ci conosce. Ora così come conosce noi altrettanto bene, anzi direi meglio, conosceva Maria, talmente bene da programmare attraverso di lei la salvezza del mondo. Questo ci fa pensare che da sempre Dio sapeva quale sarebbe stata la risposta di Maria, conosceva da sempre il suo “Sì” incondizionato. Ma era fondamentale che lei lo pronunciasse a conferma di quanto detto dall'angelo Gabriele : piena e zappa di grazia . Ecco dunque che prende consistenza l'annuncio dell'angelo sotto una luce diversa. Non è più lo svolgersi di una singola azione ma è la realizzazione del primo passo del progetto di salvezza che il Padre ha per il genere umano. La figura di Maria, il suo essere donna, sta all'inizio di questo progetto. Se pensiamo alla promessa:

ISAIA 7,14

Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele

possiamo considerare L'Annuncio come il punto di partenza per il nuovo tempo. L'inizio dell'era dell'amore, della figliolanza. Il passaggio dal Dio degli eserciti, il Dio che punisce, che incenerisce i nemici, dal Dio che deve essere temuto; il periodo, per meglio capirci, in cui tutto era regolato da leggi del fare e del non fare ad una nuova rivelazione/alleanza d'amore – ed il primo passo fisico verso questa nuova alleanza sconvolge la vita di Maria. Forse anche lei come tante altre ragazze pensava ad una vita normale, con un marito e dei figli, una casa dove invecchiare tranquilla. L'annuncio dell'angelo la pone in una situazione a dir poco imbarazzante – non conosco uomo ! – chi le avrebbe creduto vedendola incinta! A quei tempi una situazione come la sua sarebbe stata giudicata molto negativamente e lei trattata come una donna di malaffare. Ma ciò che Dio le stava chiedendo era stato scritto da sempre nella sua storia, oserei dire nel suo dna, era qualcosa che, anche se non conosciuto, faceva parte di se stessa, la fiducia in Dio era la sua forza: perché dunque porsi domande inutili ? Maria ed il suo si rappresentano l'inizio dell'era della dichiarazione d'amore di Dio per il genere umano. Gesù completerà con la Sua predicazione, morte e resurrezione questa trasformazione: il passaggio dalla legge pensata e scritta, quindi dalle regole dettate dalla mente, alla proposta d'ubbidienza ai sentimenti, all'amore, a ciò che nasce nell'anima.

Galati: Capitolo 4

Filiazione divina

⁴Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, ⁵per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. ⁶E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

Ma riprendiamo il versetto 31. Vengono riferite due azioni: concepirai e darai alla luce. A questo proposito vale la pena perdere un secondo su una riflessione circa il verbo concepire usato dall'angelo secondo la scrittura. Mi sono documentato con un dizionario etimologico ed ho scoperto che concepire deriva dal latino concipere . parola composta da cum = con (esprime un mezzo) e cipere participio passato del verbo capere che significa prendere. Da qui se ne ha , riferendosi all'alveo materno , il senso di essere fecondato. Se si riferisce il tutto alla mente, in cui si concepiscono le idee, il significato è quello di ideare, immaginare, comprendere ma se lo si trasporta in senso spirituale la definizione è ricevere nell'animo. In effetti sempre nel testo originale greco è scritto : concepirai in seno. Il concepire di Maria non è quindi solo una disponibilità ad essere madre fisica di Gesù ma, prima ancora, è un'accettazione a ricevere nell'animo il dono di farsi " serva del Signore". A riprova che le due azioni differiscano tra loro è il fatto che l'angelo dice anche : lo darai alla luce – nel testo originale – partorirai. Sembra quasi si voglia sottolineare un concepimento spirituale ed un dare alla luce fisico. La maternità di Maria è quindi un fatto spirituale ancor prima che fisico. E' bello sapere che nel progetto del Padre la nostra redenzione abbia avuto questo percorso prestabilito grazie ad una donna : culla della vita. Perché è da una vita umana, quella di Maria, che bisogna partire per parlare della salvezza di Dio per tutti gli uomini : il Figlio fatto uomo. Una vita umana che terminerà con il sacrificio della croce e risplenderà nella resurrezione. Un passo prima dell'inizio della passione Gesù in preghiera sul monte degli ulivi disse

LC 22,42«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».

Nell'atto finale della suo essere uomo Gesù ripete lo stesso sì che è stato pronunciato da Maria all'angelo quando dice: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

Anche Maria non fa altro che dare la sua disponibilità corporale al progetto di Dio, ossia offre il suo corpo, la sua umanità al progetto di Dio. In questa luce Maria anticipa quella che sarà la storia della nostra salvezza attraverso Cristo.

Si è appena concluso il Sinodo sull'eucaristia e tutti gli altri simposi stasera tratteranno il tema dell'eucaristia. Nell'enciclica sull'eucaristia Giovanni Paolo II ci parla di Maria come “ donna eucaristica”. Egli afferma che “ c'è una profonda analogia tra il fiat di Maria e l'amen che ogni fedele pronuncia quando riceve il Corpo di Cristo - Eucaristia . In effetti se noi crediamo che in quel pezzo di pane vi è realmente e fisicamente il corpo di Gesù con il nostro – amen , così è – ci poniamo nell'atteggiamento d'accoglienza di Cristo in noi come Maria nell'annunciazione. Questo ci deve servire per vivere più intensamente l'eucaristia e per sentirci ancor più vicini alla nostra Madre celeste. Ringraziamo il Padre che anche attraverso Maria si è rivelato come il Dio che ama e vuole essere amato, il Dio che perdona e vuole che noi si faccia altrettanto, il Dio che accoglie per invitarci ad essere accoglienza, il Padre misericordioso per darci l'esempio di come essere misericordia.

Come per Maria il Padre ha per ognuno di noi un progetto, ma noi a volte non sappiamo capirlo, non riusciamo a decodificarlo. Preghiamo dunque Maria, la piena e zeppa di grazia perché ci aiuti ad ascoltare la voce del Padre, ci sostenga nel poter pronunciare anche noi il nostro sì e , come scrive l'Arcivescovo Tettamanzi: perché l'Eucaristia accenda in noi il fuoco della missione!

